



LA PELLETERIA IN TOSCANA

I meccanismi di funzionamento della filiera

All'interno del sistema moda la filiera delle pelli e del cuoio riveste in Toscana un ruolo di primaria importanza in termini di fatturato e di addetti e vede la presenza sia della prima fase di lavorazione della materia prima (concentrata nel distretto di Santa Croce sull'Arno e San Miniato) sia della produzione di accessori (valige, borse, portafogli, cinture, scarpe, ecc.).

Pur facendo parte della stessa filiera, sono stati condotti due focus group distinti, per evidenziare meglio le diverse professionalità richieste dalle imprese.

La produzione di accessori in pelle (fatta eccezione per i calzaturifici¹) si concentra in Toscana nell'area di Scandicci, Lastra a Signa, Impruneta e Pontassieve, dove troviamo anche le sedi di importanti griffe internazionali. La fabbricazione di oggetti in pelle deriva da una tradizione artigiana di lungo periodo, che si è strutturata, a partire dal dopoguerra in forma industriale. L'ampliamento dei mercati e le trasformazioni del sistema distributivo, insieme alla riorganizzazione societaria delle grandi firme su scala mondiale, hanno favorito una concentrazione delle imprese e una diversificazione delle strategie produttive.

Come in altri casi, anche nella pelletteria la parola d'ordine che ha legato il cambiamento è stata, per le imprese più dinamiche, "qualità". A fianco dell'introduzione di processi avanzati di meccanizzazione e di investimenti in tecnologia si è dato spazio anche al recupero di competenze manuali più tradizionali, che conferiscono al prodotto un tratto di unicità in grado di farlo competere nei mercati di fascia medio-alta.

Le imprese leader appartengono a brand multinazionali dell'alta moda oppure sono riuscite, mantenendo dimensioni produttive medie, ad affermare nel corso degli anni novanta un proprio prodotto nei mercati del lusso, aprendo negozi monomarchio in tutto il mondo. Rimangono un importante anello della filiera le imprese contoterziste, che, sebbene assai ridotte in numero, hanno intrapreso un percorso di crescita produttiva, dovendo rispettare gli standard di qualità e di velocità imposti dalle aziende committenti.

La densità territoriale delle grandi firme della pelletteria crea un ulteriore vantaggio alle imprese dell'area, rendendo molto attraente la localizzazione nel distretto. Proprio la fama di luogo storicamente vocato a tali produzioni continua ad attirare imprese internazionali e si fonda proprio sulla concentrazione di competenze professionali specializzate.

Anche nel caso della pelletteria, infatti, l'importanza della formazione professionale è cresciuta proporzionalmente al grado elevato di trasformazioni organizzative introdotte dalle imprese più dinamiche. Un segno importante dell'attenzione alle competenze è l'esistenza dell'**Alta Scuola di Pelletteria** e

¹ Il focus group sui calzaturifici non è stato per il momento svolto.

dell'Istituto tecnico superiore **MITA** (Made in Italy tuscan academy), a cui partecipano direttamente, in forme diverse, numerose aziende locali.

I fabbisogni professionali della filiera: competenze e figure strategiche

La ricerca di personale qualificato da inserire direttamente in azienda emerge come esigenza primaria per le imprese dinamiche della pelletteria. Ai forti cambiamenti nel funzionamento della filiera accumulatisi nel corso degli ultimi decenni non sembra aver corrisposto una proporzionata attenzione da parte delle istituzioni e del sistema imprenditoriale al tema della formazione, a causa anche dei processi spontanei di nascita e affermazione del distretto. La lunga tradizione storica di competenze nella fabbricazione di prodotti in pelle e cuoio è stata per molto tempo tramandata di generazione in generazione, sia a livello imprenditoriale che operaio, tramite l'apprendistato e l'affiancamento. Questo meccanismo silenzioso e poco istituzionalizzato si è rotto nel tempo per ragioni legate al mancato ricambio generazionale unito alla complessificazione dei processi produttivi e di mercato, a cui gli istituti tecnici non hanno sempre saputo rispondere in modo adeguato. Molte professionalità sono andate perse con il pensionamento dei lavoratori più esperti e il rischio percepito oggi da alcuni imprenditori è quello di uno svuotamento delle competenze accumulate nel tempo.

Le nuove necessità produttive richiedono personale altamente qualificato, con esperienza diretta dell'organizzazione del lavoro nelle differenti fasi della filiera e ciò necessità di un percorso formativo modulare istituzionalizzato, in grado di creare un bacino di occupazione più ampio di quello attualmente presente. La velocizzazione dei tempi di consegna, l'aumento del numero di collezioni annuali, la parcellizzazione delle fasi di lavorazione hanno reso la tradizionale formazione interna all'azienda tramite affiancamento troppo costosa in termini di tempi e risorse. Mancano giovani specializzati nelle singole fasi di lavorazione. Tra le figure professionali più ricercate dalle imprese dinamiche troviamo: il **modellista**, il **banchista per la prototipia**, l'**addetto al controllo delle materie prime** (pelli e metalli), lo **scarnitore**, il **tagliatore**, l'**addetto alla macchina da cucire**, l'**addetto al montaggio**. Nondimeno, l'estrema suddivisione del ciclo di lavoro industriale rispetto per esempio al tempo in cui ogni operaio produceva la propria borsa, ha generato il bisogno di avviare percorsi di formazione per personale di esperienza, rivolti a creare figure di coordinamento e tutoraggio, a conoscenza di tutto il processo di produzione e in grado di gestire e risolvere i problemi che nascono nel passaggio da una fase all'altra.

Una tassonomia delle qualifiche professionali richieste dalle filiere

La seguente tabella mette insieme le informazioni che sono ricavate da tre distinte fonti: le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro (a partire dal 2008), che le imprese inviano ai centri per l'impiego; l'indagine sui fabbisogni formativi, che Irpet ha svolto sulle imprese toscane che nel periodo della crisi

hanno avuto dinamiche di fatturato e addetti superiori alla media; i focus group con le imprese che appartengono alle filiere produttive strategiche per lo sviluppo regionale.

I dati raccolti, sia di natura quantitativa che qualitativa, sono stati utilizzati per classificare le professioni in funzione della dimensione (numero di persone avviate) e della stabilità del lavoro attivato (mix fra giorni e tipologia contrattuale). Se evidenziate in grassetto, le professioni risultano strategiche per l'attività imprenditoriale indipendentemente dalla dimensione di appartenenza.

Prospetto delle figure professionali più attivate e più richieste nella pelletteria

		Stabilità del lavoro	
		Medio alta	Medio bassa
Attivazione di lavoro (persone avviate)	Medio grandi	Valigiai, borsettieri e professioni assimilate (anche su articoli di similpelle e stoffa) Artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessuti, cuoio e simili Pellicciai, modellatori di pellicceria e professioni assimilate Conciatori di pelli e di pellicce	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai
	Medio piccole	Addetti a macchinari industriali per la preparazione e produzione in serie di articoli in pelli e pellicce Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed assimilati Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati Tecnici della produzione manifatturiera

In **neretto** le qualifiche professionali che risultano strategiche, indipendentemente dal posizionamento nei quadranti.

Le qualifiche analizzate per la dimensione "Attivazione lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio grandi e medio piccole) a seconda che il numero delle persone avviate sia superiore o inferiore a quello mediano².

Le qualifiche analizzate per la dimensione "Stabilità del lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio alta e medio bassa) a seconda che il valore dell'indicatore composito che tiene conto delle giornate di lavoro e della tipologia contrattuale sia superiore o inferiore a quello mediano.

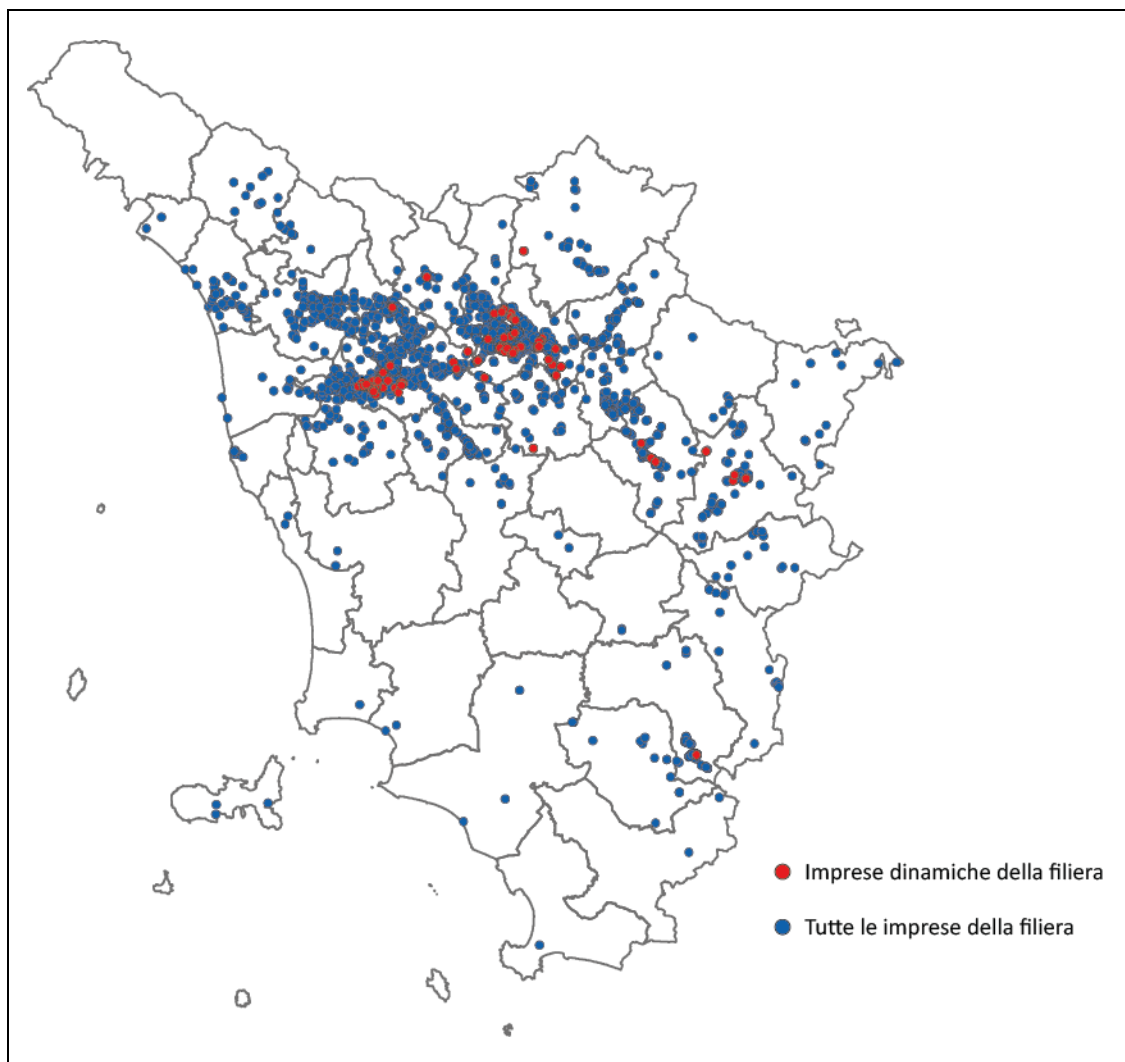
La localizzazione territoriale della filiera

La seguente mappa raffigura la localizzazione territoriale della unità locali appartenenti alla filiera, evidenziando anche le imprese più dinamiche, identificate secondo parametri di crescita di addetti e/o

² Data la distribuzione di una qualunque grandezza ordinabile (ad esempio in senso crescente), si definisce mediano il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione.

fatturato dal 2007 al 2011³¹. La loro rappresentazione grafica permette di apprezzare il grado di diffusione/concentrazione delle attività produttive su base regionale.

Le imprese della pelletteria



³ Per informazioni più dettagliate si rimanda al rapporto sulla formazione professionale in Toscana, http://www.irpet.it/index.php?page=attivitascheda&attivita_id=1040